



## Con Don Bosco. Il santo dei giovani «ospite d'onore» nella sede dell'Onu

Il 15 marzo di quest'anno, per la terza volta don Bosco è «entrato» nel Palazzo di Vetro dell'Onu, a New York, sullo sfondo del «Da mihi animas» ("Dammi le anime"), il canto che riassume il suo motto educativo. Non lui in persona, ovviamente, ma i suoi salesiani, i loro collaboratori e i giovani che lo riconoscono come «Padre e Maestro» e a lui si ispirano per una crescita umana e cristiana di qualità. Si sono ritrovati alla presenza dei responsabili delle Nazioni Unite per riflettere, in chiave salesiana, sul tema «Rispondere ai bisogni dei giovani e di chi vive in povertà». Ancora una

volta, relatore principale è stato il salesiano Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa. Con il suo abituale tono profetico, il cardinale ha invitato i presenti ad affrontare con coraggio e urgenza le sfide del nostro tempo. Tra queste, il problema dell'accesso per tutti i popoli all'acqua e all'assistenza sanitaria. Dopo di lui, don Juan de la Cruz Rivadeneira, anch'egli salesiano, ha lanciato un grido di allarme contro l'impatto devastante delle industrie estrattive sulla vita, la salute e la cultura del popolo Shuar in Ecuador. Nella loro terra, l'acqua viene

sottratta alla popolazione per alimentare le nuove industrie che stanno devastando il loro ambiente e la loro salute. «Questa realtà – ha dichiarato con forza – sta aggravando il futuro dei giovani e dei bambini, che vengono derubati dei loro territori legittimi, e mette in pericolo la loro vita e lo sviluppo armonico della loro cultura e spiritualità». Ha preso, quindi la parola, l'ambasciatore Arthur Kafeero a nome di Sam Kutesa, presidente della 69ª sessione dell'Assemblea generale. Ha ringraziato i salesiani che da 25 anni si impegnano per i giovani poveri dell'Uganda e ha in-

vitato le organizzazioni umanitarie a continuare su questa strada. Monsignor Bernadito Auza, Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Onu, ha riconosciuto ai salesiani il ruolo di educatori al servizio soprattutto dei giovani emarginati nei 132 Paesi in cui operano. Applicando il "Sistema preventivo", «rivelano il segreto del successo di Don Bosco, cioè educare con amore e far sviluppare tra i giovani una sana autostima attraverso delle attività creative».

Antonio Carriero  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Francesco a Scampia periferia della speranza

## La visita di sabato partirà dal quartiere che ha saputo non arrendersi al male

ROSANNA BORZILLO  
NAPOLI

Sarà in piazza Giovanni Paolo II il primo incontro con Napoli. Alle 9 di sabato prossimo, papa Francesco atterrerà nel campo sportivo comunale di Scampia e poi raggiungerà in auto la piazza che è diventata un simbolo per la città che attende Francesco. Il luogo dove, venticinque anni fa, un altro Papa lanciò il suo monito «non arrendetevi al male, mai. Perseverate nel vostro impegno». E Scampia, in questi venticinque anni, ha perseverato fino a diventare il quartiere laborioso che è oggi. La realtà che troverà papa Francesco non è quella raccontata dalle fiction televisive e cinematografiche o da chi punta lo sguardo solo su violenza e malaffare «ma – racconta il decano don Franco Minervino, instancabile sacerdote – Scampia simboleggia la vivacità di tutte le periferie: qui c'è il mondo delle associazioni, i giovani della città, l'impegno della comunità ecclesiale. La scelta di Scampia ci insegna che si riparte da chi non ha nulla e simbolicamente, facendo la scelta preferenziale dei poveri, il Papa entrerà in città per la sua visita pastorale».

A Scampia, infatti, ci saranno i senza fissa dimora, il mondo della cultura, gli ordini professionali e, non per ultimo, il mondo della giustizia rappresentato dalla magistratura e delle forze dell'ordine. Saranno un insegnante, un impiegato e un magistrato, a porre le tre domande al papa che riuniranno le istanze di una città che chiede a Francesco «un'iniezione di speranza», aggiunge don Minervino.

In piazza Giovanni Paolo II saranno in seimilacento tra popolo e autorità, ottocento persone provenienti dalle comunità parrocchiali, cinquecento bambini. Sul palco animerà l'incontro l'attrice napoletana Veronica Mazza e si avvicenderanno le comunità parrocchiali di Scampia (la Resurrezione, Santa Maria del Buon Rimedio, Santa Maria Maddalena con la rettoria di Santa Maria della Speranza retta dai padri Gesuiti, e San Giuseppe Moscati) che si stanno preparando da mesi alla visita del Papa. «Non una ripetizione di un cliché – spiega don Alessandro Gargiu-

Una realtà che, al di là dei luoghi comuni che puntano solo su violenza e malaffare, racconta la vivacità del mondo associativo, il coraggio dei giovani, l'impegno della comunità ecclesiale

lo, parroco al Buon Rimedio, la parrocchia adiacente la piazza dove atterrerà l'elicottero papale –. Francesco trova a Scampia la città tutta e Scampia diventa – come ci ammonì Giovanni Paolo II – il luogo che, grazie ad uno sforzo comune, invita a fare largo alla speranza».

Le comunità parrocchiali hanno realizzato nei giorni scorsi una "Via caritatis", percorso di riflessione sulle sette opere di misericordia corporale e, giovedì 19 marzo, si riuniranno in preghiera «perché – sottolinea don Alessandro – la visita sia vissuta nel suo vero significato: l'incontro di Pietro con la comunità».

E Pietro a Scampia, dopo venticinque anni, trova un vero e proprio laboratorio «dove – spiega il vicario episcopale per la carità don Tonino Palmese – le differenze culturali e persino confes-

sionali hanno permesso alla gente di far maturare l'emancipazione di tante persone. Se c'è un elemento che caratterizza Scampia – prosegue don Tonino – è la possibilità di emanciparsi dalla condizione di sudditanza che accomuna invece tante parti della città, pur essendo diverse tra di loro». Perché diversi sono i carismi, le risorse, le intelligenze. A Scampia dal '90 ci sono tanti giovani «che hanno occupato degli spazi e delle competenze», spiega Emma Dello Iacovo, la giovane responsabile del comitato "Dateci Facoltà", nato nel maggio 2010 per sollecitare l'attenzione pubblica sulla nascita del polo di Scienze della nutrizione umana dell'Università degli studi di Napoli "Federico II". L'associazione, formata dai giovani provenienti dalle parrocchie del quartiere, in questi anni ha raccolto diecimila firme a sostegno della causa. «Poi il nostro monitoraggio – aggiunge Emma – è continuato, con visite periodiche al cantiere, incontri ufficiali e informali con i rappresentanti delle istituzioni».

Nel 2012 è arrivata la svolta; il governo ha sbloccato 20 milioni di euro dai fondi Cipe, sufficienti per il completamento del progetto. Ad oggi, i lavori proseguono, ma a rilento, a causa di una burocrazia troppo macchinosa. Tuttavia i giovani non si arrendono. Chissà che la visita di papa Francesco non possa dare un'accelerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

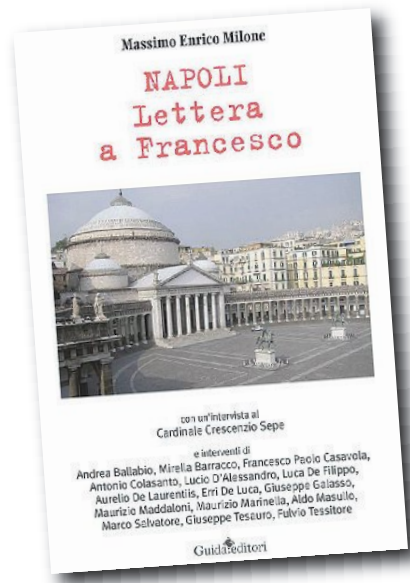


IL SEGNO. Il quartiere di Scampia a Napoli

### IL CAMMINO

#### Dalla veglia diocesana all'incontro del clero Le tappe di preparazione all'evento di festa

In attesa di papa Francesco la comunità diocesana di Napoli si è impegnata nella preparazione all'incontro con il successore di Pietro. L'ultimo appuntamento è previsto per oggi, alle 10, presso la Facoltà Teologica dell'Italia meridionale (sezione San Tommaso), dove si terrà l'incontro del clero diocesano. Ospite sarà il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, che terrà una relazione dal titolo «La dimensione sociale della evangelizzazione» alla luce del quarto capitolo dell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" di papa Francesco. L'incontro sarà introdotto dal cardinale arcivescovo Crescenzo Sepe. Nei giorni scorsi i 433 sacerdoti diocesani e i 620 religiosi – con le loro comunità – hanno vissuto un momento importante con la veglia di preghiera diocesana per il Papa durante la quale un rappresentante di ogni decanato ha portato all'altare una delle lampade affidate a tutte le comunità parrocchiali della Chiesa di Napoli che sono state accese in questi mesi di attesa come segno della preghiera continua per la venuta di Francesco. (R.B.)



# La lettera: Santità, ecco noi siamo così oltre gli slogan, una città pronta a rialzarsi

Si intitola "Napoli, lettera a Francesco" (Guida editori, 192 pagine, 10 euro), l'ultimo libro di Massimo Enrico Milone, responsabile di Rai Vaticano. Il volume raccoglie sedici missive indirizzate da altrettanti napoletani illustri al Papa alla vigilia della sua visita alla città. Pubblichiamo ampi stralci di "Santità, questa è Napoli!", la lettera di Milone stesso.

MASSIMO ENRICO MILONE

Santità, ecco, è a Napoli. Ma mi creda, con umiltà, oggi Napoli non è Napoli. E attende dalla Sua presenza, parole di verità, giustizia, speranza. Si sente tradita, umiliata, offesa, abbandonata. Da chi è andato via e da chi è rimasto. Da chi la governa e da chi la racconta (...).

Santità, cosa si aspetta Napoli dalla Sua visita di un giorno? Certo, un Papa non fa miracoli, la criminalità non si convertirà al passaggio del corteo papale, né spariranno rifiuti, degrado, abbandono. Ma da Ella, Santità, ci aspettiamo una cosa fondamentale: la prospettiva di mettere insieme la speranza e la responsabilità, che da sole possono essere fragili.

Ella, questo messaggio, lo porterà a tutti, a chi crede ed ha la possibilità, con la Chiesa, di guardare di nuovo all'impegno civile e sociale. E a chi non crede, al quale non potrà sfuggire il valore morale del messaggio del Papa. Ecco, la speranza che si avvera per la partecipazione, la responsabilità degli uomini. Il Suo messaggio troverà a Napoli una grande platea di risorse morali nascoste e mortificate.

Santità, Napoli è pronta a rialzarsi oltre gli slogan, oltre il clamore mediatico, oltre i Masaniello di turno. Napoli è pronta per quella "rivoluzione dello spirito" che Ella incarna più che mai da quando è arrivato a Roma «quasi dalla fine del mondo». Napoli ha bisogno di testimonianze fatte di onestà, schiettezza, pu-

lizia morale. Napoli ha bisogno di chi si mette in gioco. E ora di risvegliare la coscienza per dire: io che cosa posso fare per Napoli? C'è da farsi carico dei tempi lunghi della crescita sociale, culturale, civile di tante componenti di una comunità. Ma occorre iniziare. Con l'occhio rivolto anzitutto ai giovani. Napoli ha bisogno del loro aiuto, del loro entusiasmo. Napoli ha bisogno di sentirsi, con orgoglio, comunità, ricomponendo attorno a qualche idea forte le tante anime disperse della città, le mille isole che producono cul-

Nel suo ultimo libro Massimo Enrico Milone fotografa una metropoli «tradita, umiliata, offesa» con «una grande platea di risorse morali nascoste» che però ha bisogno di «testimonianze di onestà, schiettezza e pulizia morale»

tura, ricchezza, talenti, solidarietà. Ecco cosa si aspetta Napoli dalle Sue parole: condivisione di sofferenza e di speranza, cultura e realizzazione del bene comune, appello alla religione della responsabilità (...). Santità, per capire Napoli e il ruolo che potrebbero avere accademia e borghesia illuminata, dovrebbe per un momento venire nei vicoli di Napoli. La porterei all'ombra di Piazza del Gesù, là dove visse un santo come Giuseppe Moscati. In un vecchio palazzo, subito dopo il decesso del grande clinico, un uomo del popolo scrisse sul registro posto all'ingresso: «Noi piangiamo perché il mondo ha perduto un santo, Napoli un esemplare di tutte le virtù, i malati hanno perduto tutto». La porterei, per mano, per vivere una città

e una Chiesa vive, sedimentate nella storia e nelle testimonianze. Sanava corpi e salvava anime, san Giuseppe Moscati. E che dire di sant'Alfonso Maria de' Liguori, o di san Gennaro? Napoli ha profonde radici cristiane e, nei secoli, ha ritrovato sempre la forza di voltare pagina. Sono secoli qui che la Chiesa, ed oggi con il cardinale Crescenzo Sepe, ha parole concrete di speranza. Qui la Chiesa porta la croce di tutti. Con lo sguardo attento ai poveri e agli emarginati, con la mano tesa ai lavoratori e ai disoccupati, con il cuore aperto agli immigrati e ai diseredati, in un rinnovato impegno di evangelizzazione per un territorio lacerato, ma ricco di potenzialità (...).

Una lettera, seppur scritta con il cuore, non può esaurire problemi, timori, speranze. Ma una cosa devo dirLe, Santità. E glielo dirò Napoli. Qui guardiamo avanti ancora con fiducia e speranza, ci sentiamo ancora fortemente impegnati a disegnare nella concretezza il nostro futuro, a costruire e realizzare lo sviluppo, a lavorare per una pacifica convivenza sociale, attraverso l'esaltazione della centralità e della dignità dell'uomo. Contro ogni forma di degrado, sopraffazione, violenza (...).

Ella è qui per camminare con la gente. Ella è qui per rimotivare una comunità in affanno. Ella è qui per scaldare i cuori. Ha conquistato il mondo, Santità. Ha indicato alla Chiesa le strade da percorrere, le periferie geografiche ed esistenziali. Ci ha ricordato che parole come misericordia, amore, verità, bellezza, bontà hanno un significato antico. Ella è qui, Santità, in una nuova stagione della Chiesa, vescovo e fratello nella fede, a servizio di tutti gli uomini di buona volontà. Ella è qui, a Napoli, per lasciarci avvolgere dalla misericordia di Dio, per sentire la sua tenerezza ed essere più capaci di pazienza, perdono, amore. Ella è qui per riproporci l'assoluta novità del Vangelo, in una società dai cuori infreddoliti (...).

### IL LIBRO

#### Sedici missive d'autore e un'intervista a Sepe «Trasformiamo la ribellione in svolta civile»

Sedici lettere d'autore da Napoli per papa Francesco. Sedici missive che, alla vigilia della visita del Pontefice nel capoluogo campano, raccontano la città, un «inferno abitato da santi», secondo un noto proverbio. I testi sono raccolti nel volume «Napoli, lettera a Francesco», curato da Massimo Enrico Milone. Firmano le lettere Andrea Ballabio, direttore dell'Istituto Teletthon; Mirella Barracco, presidente della fondazione culturale "Napoli Novantanove"; Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale; il giornalista e scrittore Antonio Colasanto; Lucio D'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa; l'attore e regista Luca De Filippo; Aurelio De Laurentis, presidente del Calcio Napoli; lo scrittore Erri De Luca; lo storico Giuseppe Galasso, professore emerito all'Università Federico II; Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio; l'imprenditore Maurizio Marinella; il filosofo Aldo Masullo; Marco Salvatore, direttore scientifico dell'Istituto di ricerca diagnostica e nucleare; Giuseppe Tesoro, presidente emerito della Corte Costituzionale; e Fulvio Tessitore, ex rettore della Federico II e accademico dei Lincei. Significativamente il volume ospita un'intervista all'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe. Nella conversazione il porporato afferma che respira una grande attesa per la visita e si dice certo che il Papa «si innamorerà subito di Napoli e del cuore dei napoletani». La città, sottolinea Sepe, è «bisognosa di una parola di speranza». E aggiunge che la città compirà una «svolta civile» «se lo spirito di sana e giusta ribellione sarà il fuoco della nostra speranza».

### Brevi

#### VATICANO

##### I Capitani reggenti di San Marino dal Papa

Il Papa ha ricevuto ieri i Capitani reggenti della Repubblica di San Marino, Gian Franco Terenzi e Guerrino Zanotti, che hanno poi avuto un colloquio con il segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, accompagnato dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati. Durante i colloqui, fa sapere la Sala Stampa vaticana, è stato espresso compiacimento per i buoni rapporti esistenti tra la Santa Sede e la Repubblica di San Marino, ed è stata sottolineata la fattiva collaborazione delle istituzioni pubbliche e della Chiesa in campo sociale, e la proficua cooperazione fra i due Stati a livello bilaterale e nel contesto della comunità internazionale. A margine dell'udienza, commentando la durata del mandato di reggente, il Papa ha detto «In sei mesi non si possono fare cose brutte». «Però possiamo essere giudicati», hanno risposto i Reggenti. «Questo è bellissimo», ha concluso il Pontefice.

#### MILANO

##### Domani al Pime Casaro missionario in Brasile

La centralità dell'esperienza di Gesù. È il titolo della serata, in programma domani alle 21 al Pime, in via Via Mosè Bianchi, 94 a Milano. Interverrà Massimo Casaro missionario del Pime a San Paolo, in Brasile, di cui verrà anche presentato l'ultimo libro "Dio e l'uomo. Il Dono di un incontro" (Pimed, 2015).